

flash

TENNIS, TELECOM ITALIA MASTERS
Venus Williams rinuncia a Roma
"Invitati" Sanguinetti e Gaudenzi

Venus Williams (nella foto), n. 3 della classifica mondiale, ha dichiarato di essere «molto dispiaciuta di saltare il torneo di Roma. Al Foro ho già vinto nel '99 e ci tenevo a fare il bis. Nel 2004 tornerò sicuramente». Intanto gli organizzatori hanno scelto di affidare le wild-card maschili a Sanguinetti, Volandri, Galimberti e Gaudenzi. Le wild-card per le qualificazioni di sabato e domenica sono state assegnate a: Galvani, Starace, Pescosolido e Seppi.



Giro delle Regioni, Koyuk vince la cronometro e avvicina il leader Fajt
Italiani ancora in ombra: Moi, il primo azzurro, è giunto 9° con un ritardo di 36". Oggi ultima tappa, da Finale Emilia a Ravenna

SALICE TERME (Pv) Il ventottesimo Giro delle Regioni è prossimo alla conclusione. Oggi, dopo una prova di 134 chilometri che unirà Finale Emilia a Ravenna chiamando in causa i velocisti, calerà il sipario sul più importante confronto dilettantistico di primavera. Possiamo già dire che si è rinnovato un appuntamento di notevole interesse tecnico e umano. Tecnico perché ha radunato le speranze ciclistiche di un prossimo domani, umano perché ovunque la nostra carovana ha ricevuto applausi e attestazioni di grande stima. Possiamo, dobbiamo aggiungere che a meno di grossi imprevisti sarà lo sloveno Fajt ad assaporare la gioia del trionfo anche se ieri l'ucraino Kostyuk ha ridotto le distanze dal leader della classifica generale con una brillante vittoria nella gara a cronometro. Kostyuk, atleta ventunenne stipendiato da una società

italiana (la Vellutx Zoccorinese) si è imposto con 20" sull'australiano Godfrey, 23" sul russo Arekeev, 24" su Gusev e 26" su Bajenov. Soltanto sedicesimo Fajt con un ritardo di 57" in parte giustificato da uno sbandamento in curva che ha costretto lo sloveno ad una brusca frenata. Fajt lamentava anche una dolorosa botta al gomito destro riportata nella caduta di Ovada e comunque non ha cercato scuse. «Sono deluso, pensavo di far meglio», ha commentato quando è sceso dalla bici. La corsa segnata dal tic tac delle lancette misurava diciotto chilometri e si è svolta a cavallo di un tracciato per tre quarti campagnolo, composto da stradine che richiedevano un esercizio dove la potenza doveva essere accompagnata da un perfetto equilibrio. Denis Kostyuk ha dato il meglio di se

stesso da metà percorso in avanti e ha concluso con una media oraria (46,323) eccellente. Il primo degli italiani è stato Moi, nono a 36". Ventesimo Bragazzi a 1'17", ventiquattresimo Sella a 1'24", ventisettesimo Corioni a 1'34", ventinovicesimo Di Nucci a 1'43", trentottesimo Iannetti a 2'04". Azzurri deludenti, in sostanza. Con ben altri obiettivi la compagine di Fusi aveva iniziato il Giro. Nel foglio dei valori assoluti Fajt anticipa Kostyuk di 25" e pur trattandosi di un piccolo margine c'è in molti l'impressione che al tir delle somme sarà Fajt il primattore. Terzo Nose (altro sloveno) a 33", quarto Gusev a 1'13", quinto Lagutin a 1'33" mentre il nostro Sella è sceso dalla sesta alla nona posizione. E avanti per l'evviva finale nella generosa terra di Romagna.

Gino Sala

Sarnano 1944, storia di un calcio che resiste

Un documentario di Umberto Nigri ricostruisce una partita tra partigiani e nazisti nell'Italia occupata

Edoardo Novella

Entrano proseguendo d'un fiato la corsa giù dai boschi, per una porticina. E sono in campo, in undici. Pronti, maglie e braghe corte. Le scarpe, invece, quelle sono da montagna. Partigiani, fuggiaschi scesi fin dentro il paese dalla montagna sicura. Il pallone è già lì. Gli avversari pure. Sono tedeschi, occupanti, nazisti. Sui quattro angoli, stesi accanto alle bandierine, altri soldati, con i fucili in braccio. Poi l'arbitro fischia, si gioca. Sarnano, 1 aprile 1944.

Una storia dimenticata, una piccola storia di quei giorni grandi, in cui l'Italia resisteva e immaginava la nuova libertà. La storia di una partita di calcio che diventa metafora di coraggio, lealtà, riscatto. Ma anche di terrore, soprano, dominio. A soffiare sulla polvere del tempo, che aveva conservato quel giorno a fatto privato, ecco *La leggenda di Sarnano*, un documentario di Umberto Nigri che fa vivere ancora l'aria e l'odore di quella gara. Rigiocata attraverso il ricordo di Libero Lucarini e di Mimmo Maurelli, gli unici protagonisti di quel giorno di 59 anni ancora vivi. Che raccontano, parlano, si parlano, qualche volta si rimbrottano i particolari, gli istanti di quei momenti.

Due storie diverse, quella di Libero e quella di Mimmo, che s'incrociano in un piccolo paese in provincia di Macerata, arroccato sui Monti Sibillini. Prima della guerra Libero costruiva macchine agricole assieme al padre. Poi la divisa. Va a Roma, poi Castel Gandolfo, Montecompatri. Arriva l'8 settembre. La compagnia viene tenuta rinchiusa in caserma, c'è



Michael Caine e Pelé in una scena del film "Fuga per la vittoria" diretto da John Houston nel 1981

pericolo di linciaggio. E allora, prima del rompete le righe caotico di quei giorni, il capitano raccoglie abiti civili per i suoi uomini, che poi si buttano ciascuno per la propria strada. Libero sale sul primo treno, torna a casa, nelle Marche. Ma per stare sicuri bisogna nascon-

si, nei boschi. Fuggiasco insieme ad altri amici. Perché i tedeschi sono dappertutto: stanno risalendo verso nord dopo la rotta di Montecassino. Mimmo invece ha combattuto in Albania e in Grecia. Poi torna a Roma. Quando gli Alleati bombardano S. Lorenzo, lui è chiamato

a spalare tra le macerie, tra le braccia dei sepolcri. Poi l'armistizio, l'esercito in pezzi. Ci sono i manifesti che minacciano la fucilazione per chi diserta. Mimmo torna a Sarnano e diventa partigiano. Attorno i primi "lanci" degli americani, che paracadutano viveri, medicinali, soldi e

Come in un film

È una sorta di "Fuga per la vittoria", il celebre film del 1981 di John Houston con protagonisti Sylvester Stallone, Michael Caine, Max von Sydow e Pelé. Una partita che può valere la vita, la libertà. Oppure la morte. Ma invece di essere nella Parigi occupata, siamo in Italia, nelle Marche. "La leggenda di Sarnano", il documentario di Umberto Nigri sull'incontro di calcio tra nazisti e partigiani giocato appunto a Sarnano (MC) il 1 aprile del 1944, andrà in onda domani alle 22,30 su CalcioStream. Si tratta di una pellicola estremamente significativa, che riannoda il ricordo personale di due protagonisti - Libero Lucarini e Mimmo Maurelli - con le drammatiche vicende storiche di quei giorni: l'occupazione e la ritirata nazista, la clandestinità e la resistenza, e l'avanzata degli Alleati.

sigarette. E le imboscate alle pattuglie tedesche, le ritorsioni. A marzo 3 nazisti vengono ammazzati, i militari aprono la caccia a Decio Filippini, capo della banda partigiana di Piobbico. Iniziano anche le minacce di rastrellamenti in paese. Alla fine lo prendono. E l'im-

piccano nella piazza di Sarnano.

Ma dal rapporto vivo tra carnefici e vittime nascono anche frutti all'apparenza sfuggenti. Come una partita di calcio tra nazisti e partigiani. Il sergente che controlla il paese la vuole a tutti i costi. E convoca Mario Maurelli, arbitro di serie A che ha diretto anche in Germania. E lui che deve organizzare, insieme a Mimmo, il fratello che farà da collegamento con i clandestini. Altrimenti, la minaccia del sergente, ci saranno altri morti. In cambio, a chi si presenta verrà risparmiata la deportazione. Iniziano le trattative. E alla fine, quel 1 aprile, al campo sportivo i partigiani e i fuggiaschi ci sono davvero.

Si inizia. I tedeschi con il pallone tra i piedi sono crucciati, e i partigiani segnano con il centravanti Grattini. Ma si esulta poco, anzi qualcuno si preoccupa. Arriva l'intervallo, e negli spogliatoi si parlotta: «Qui bisogna farli pareggiare, altrimenti rischiamo grosso...». Si ricomincia. Mimmo commette fallo su un tedesco, quello reagisce, salomonico Mauro manda fuori tutti e due. Solo che Mimmo sbraita, l'altro saluta con l'attenti. Si chiama Kobler, morirà un mese dopo in un'imboscata. La partita prosegue, mancano 5 minuti. Ci pensa Libero, che quel giorno gioca terzino destro: «Un tedesco viene verso di me, io faccio finta di scivolare e lo lascio solo davanti al portiere, così pareggia». Nessuno protesta, perché adesso la partita è vinta. Poi l'arbitro fischia, finita. Mimmo e Libero non si guardano nemmeno intorno, continuano a correre, più forte, di nuovo su verso la montagna. S'erano giocati a pallone un pezzo di libertà.

Successi Italiani



Ci sono cose che rendono l'Italia grande nel mondo
C'è una grande radio che interpreta lo stile italiano
LATTEMIELE: UN SUCCESSO ITALIANO

bella radio.